

LA GUIDA DEI COMUNI E IL MEZZOGIORNO: UN'OCCASIONE PERDUTA

LO SCINTRO SULL'ANCI

**Umberto
Ranieri**

RESPONSABILE PD
PER IL MEZZOGIORNO



L'Anci nei giorni scorsi è stata investita dalla lacerazione territoriale che si va aggravando nel nostro Paese. Graziano Delrio, il neopresidente, ha dichiarato che, venendo dalla città del tricolore, si farà carico di tutto il Paese. La sostanza tuttavia non cambia.

È in atto da tempo una campagna tesa a liquidare il Mezzogiorno come un costo eccessivo. A questa campagna da parte del centro sinistra e dei gruppi dirigenti del Pd nel Nord non si è reagito energicamente. In realtà, la cultura politica del centro sinistra nelle Regioni settentrionali ha subito l'influenza del legghismo.

Oggi, quasi come reazione a ciò, prende corpo, nelle Regioni meridionali, uno stato d'animo di rivalsa insieme ad una sottile e insidiosa frustrazione. Sentimenti che possono alimentare fenomeni di lacerazione politica e culturale.

Un rischio di tale portata, che incombe sulla società italiana nel suo complesso, è sottovalutato. Su ciò dovrebbero riflettere criticamente (consapevoli dei propri errori) le classi dirigenti meridionali. Forte tuttavia è l'esigenza che ne discuta il Partito democratico per condurre con efficacia una battaglia politica e culturale contro le tesi che negli ultimi anni hanno fatto del Sud una sorta di capro espiatorio di ogni ritardo nazionale.

In realtà, lo stesso Pd sembra discutere della questione in modo occasionale e senza mostrare consapevolezza della gravità cui è giunta la situazione. Il comportamento nella vicenda della presidenza dell'Anci lo conferma. C'era un argomento di buon senso politico che andava considerato: evitare che sia il presidente della conferenza delle regioni che quello dell'Associazione dei comuni fossero espressi dalla stessa regione, l'Emilia Romagna.

Né era peregrino che per la scel-

ta relativa all'Associazione dei comuni si guardasse ad un sindaco del Mezzogiorno. Non si richiedeva un particolare acume politico per rendersi conto di ciò!

Certo, sarebbe stato necessario un lavoro politico di preparazione per una tale scelta. Un lavoro che, visti gli esiti dell'assemblea di Brindisi e il modo confuso e convulso con cui il Pd si è condotto, è mancato o si è risolto in incontri ristretti, riservati e inevitabilmente inconcludenti.

La verità è che non ci si rende conto che, malgrado i problemi e i guai in cui si dibatte, ci sono nel Mezzogiorno personalità alla guida di tante amministrazioni locali che si fanno onore e lavorano sodo. Una di queste è il sindaco di Bari. Averlo mandato allo sbaraglio è stato un errore politico. In anni non lontanissimi i responsabili avrebbero rassegnato le dimissioni. Ma allora i partiti erano una cosa seria. ♦

ACCADDE OGGI

l'Unità, 15 ottobre 1978

In Conclave dopo le polemiche: 111 cardinali votano oggi per il nuovo Papa. Tra le candidature si fanno quelli di Poletti, Pappalardo, Poma, Ursi e Colombo. La prima fumata verso mezzogiorno.

TUTTE LE VITTIME DELLA FORTEZZA EUROPA

IL DRAMMA IMMIGRATI

**Valentina
Brisis**

ASSOCIAZIONE
A BUON DIRITTO



Duemilacentocinquantuno (2151) è il numero delle persone che nel corso dei primi nove mesi del 2011 sono morte nel tentativo di attraversare il Mediterraneo per raggiungere le coste dell'Italia e della Spagna.

Morte oppure disperse. Dal momento che l'entità di un fenomeno è determinata da molti fattori e in primo luogo dalle cifre che lo descrivono, in questo caso, anche se si tratta di numeri approssimati per difetto, il quadro che emerge fa rabbrivire.

La fonte è quella delle brevi notizie battute dalle agenzie di stampa italiane e straniere e il rapporto Onu sulla condizione dei migranti e dei richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa (settembre 2011).

Informazioni non esaustive? Probabilmente sì, ma quel che è certo è che la precisione in questo caso è impossibile poiché la cornice in cui si manifesta il dato (ripeto: 2151 tra morti e dispersi) è quello della completa irregolarità (causa principale dei naufragi).

Si tratta dell'irregolarità delle imbarcazioni, del numero di passeggeri, di chi li trasporta in Italia, delle condizioni di navigazione e, non meno problematica, l'irregolarità delle persone a bordo. Aspetto quest'ultimo che, al momento dell'approdo, preoccupa a tal punto da immaginare – e attuare – l'immediato rimpatrio.

Non solo, anche per chi sul territorio italiano riesce a rimanere è complicato far valere il motivo della fuga come ragione fondante della richiesta di protezione internazionale. A questi superstiti, poi, spetta il compito, come dire

Il bilancio Morti e dispersi nel Mediterraneo: 2151 in nove mesi

in qualità di esseri umani, di raccontare la tragedia dei compagni di viaggio che non ce l'hanno fatta. Tocca a loro dare un volto, associare una biografia e a volte offrire un fiore, a chi a quella fuga non è sopravvissuto. Tocca a loro connotare di umanità quel numero: 2151.

Una cifra che più viene pronunciata e più rischia di essere svalutata e banalizzata, fino a perdersi negli altri numeri tristi dell'emigrazione.

Una cifra che invece andrebbe considerata come la punta di un iceberg di cui pochi vogliono capire ed esaminare la dimensione e le caratteristiche.

Si tratterebbe infatti di un'analisi delle responsabilità perché quei morti e quei dispersi sono il primo effetto delle politiche di chiusura che hanno reso impermeabile il concetto di Fortezza Europa.

Tra le altre il potenziamento dell'agenzia Frontex, organo la cui principale attività è quella del pattugliamento delle "frontiere esterne" dei paesi dell'Unione Europea. Seppure non fosse una relazione immediata di causa-effetto non è indubbio che sistemi intransigenti di controllo vengano aggiunti da strategie, ovviamente illegali, che producono più facilmente vittime. 2151 in nove mesi. ♦

Maramotti

